

Le Chat: estensioni della fuga dal matrimonio...

Il tradimento virtuale, o l'amante del ventunesimo secolo...

Di recente, ho riso di gusto, quando ho visto un post su Facebook: sotto la foto del volto di un uomo pestato a sangue, si leggeva "Ecco cosa ti succederà quando tua moglie scoprirà la password del tuo cellulare".

In effetti, penso che tra molti individui, forse più uomini che donne, ci sia l'abitudine al tradimento online, ritenendolo meno grave di quello reale, magari consumato, a pagamento, con una prostituta. Lungi da me stilare una classifica della gravità del tradimento, voglio solo suggerire un'interpretazione del tradimento virtuale. Forse, il tradire online sminuisce il tradimento in sé, lo semplifica, paradossalmente lo giustifica, come meccanismo di sopravvivenza della coppia.

Per gli appassionati delle chat d'incontri esiste, almeno all'inizio, anche la possibilità che questi amori intensi e basati sulla fantasia abbiano una funzione "difensiva", di protezione del matrimonio già esistente.

Tutto questo rimanda all'istituzione del ruolo dell'AMANTE.

L'amante, è sempre esistito, in ogni epoca ed in ogni ambito sociale, sempre che l'unione istituzionale fosse improntata alla monogamia. L'amante era l'amore scelto

dall'individuo, in opposizione a quello imposto dalla società.

Ma perché, anche oggi, che ci si sposa per amore, esiste ancora l'amante? Perché il tradimento è ancora tanto presente ed importante nella nostra società? Perché anche in un'epoca in cui non esiste più il matrimonio politico o l'unione familiare combinata, sono moltissime le persone che sentono il bisogno di tradire il proprio partner? Partner con cui liberamente hanno scelto di dividere la propria vita e di cui peraltro non riuscirebbero a fare a meno...

Bene, nella nostra epoca, il bisogno compulsivo di chattare con un estraneo, rimanda alla possibilità, sempre esistita, in tutte le epoche, di tradire il proprio partner.

Ecco perché, il CHATTARE può essere considerata una forma di tradimento, anche solo a livello di fantasia.

Gli amanti, istituzione che esiste dal tempo dei tempi, non possono essere eliminati facilmente.

Il loro amore si alimenta di segreto e di divieto. Il loro amore si rinforza sempre più, quanto più sono "amanti", cioè clandestini.

Il loro amore tanto più esiste, quanto più resiste una coppia ufficiale dalla quale sono esclusi.

O viceversa, il loro amore resiste quanto più esiste il matrimonio o la convivenza di base.

Se la questione degli amanti consistesse solo nell'amare un'altra persona più del(la) partner, allora basterebbe separarsi e mettersi con l'amante, e questi problemi sarebbero subito risolti in tutto il mondo.

Ma perché, non a caso, ciò viene evitato quasi sempre? Naturalmente, a livello conscio, il valore della clandestinità e del divieto non viene ammesso, questa loro importanza non viene riconosciuta. Anzi, molti amanti soffrono e si lamentano della loro condizione...

Eppure, vi sono innumerevoli esempi che dimostrano che, la condizione dell'amante, è ricercata, appunto proprio perché è clandestina, irregolare, che, è da questa condizione di non ufficialità, che trae la sua linfa vitale.

Se la coppia ufficiale si separa, non raramente anche gli amanti subito si separano, perché cessa improvvisamente l'amore.

Persino l'attrazione sessuale, che prima era così forte, a volte, sparisce del tutto. Oppure, se la coppia degli amanti diventa quella ufficiale, presto uno dei due sente uno strano desiderio, quello di innamorarsi di un'altra persona. Uno dei due si guarda attorno, prova varie simpatie, sente il bisogno di ricreare una situazione triangolare.

Dunque, un'interpretazione del tradimento online, potrebbe rimandare all'ipotesi che, in alcuni individui, ci sia una paura inconscia

verso la condizione monogamica, ufficiale, "normale", una paura che inevitabilmente porta alla frigidità e alla depressione.

Pensiamo a quelle tante coppie di coniugi che, totalmente ignari delle proprie dinamiche inconsce, razionalizzano la loro difficoltà a stare bene insieme dicendo che alla sera "si annoiano a guardare sempre la televisione", oppure a quelli che dicono che "è la convivenza che toglie vitalità al matrimonio". In realtà, è evidente che per tante coppie la convivenza non inibisce i sentimenti e il piacere di stare insieme, anzi!!!...

Il bisogno profondo di vivere qualcosa di bello con la propria fantasia, di "evadere", di provare sentimenti intensi - bisogno perfettamente legittimo - potrebbe insomma essere concepito non "in positivo", ma "in negativo", cioè come il tentativo disperato di provare determinati sentimenti, dato che il soggetto non riesce a provarli nel modo "normale", perché ne ha paura.

L'unica possibilità per lui è appunto di viverli in una situazione non vera, parziale, non ufficiale, in cui si sente meno responsabile di quello che fa, forse meno "in colpa".

Dunque, di fronte ad un tradimento virtuale, proviamo a pensare che chi gode tanto di questi bei rapporti di fantasia non è più virile o interiormente più ricco, non ha una vita affettiva più intensa, ma è semplicemente un impotente, una persona che ha paura della intimità affettiva e sessuale, forse anche della amicizia vera.

Non lo dico io, l'ha detto Freud!!! Egli infatti definiva "impotenza psichica" quella di cui sono affette le persone incapaci di provare simultaneamente amore e attrazione sessuale verso la stessa persona: molti uomini, ma anche donne, fanno fatica a gestire questi due sentimenti simultaneamente, ad attivare questi due "sistemi motivazionali" (attaccamento e sessualità) nei confronti della stessa persona.

Preferiscono scindere, cioè amare sentimentalmente una persona idealizzandola, ma senza sessualità, e provare desiderio verso un'altra persona, non amata, vista solo come oggetto sessuale o di divertimento, ad esempio una conoscente occasionale o una prostituta.

Dunque, di fronte ad un tradimento virtuale, scelto o subito, prima di dare in escandescenze per essere stati scoperti o, ancor più, per averlo scoperto, proviamo a porci due domande...Ma, davvero è tutta colpa di internet? O, magari, di Freud!?!....



Antonella
Ferrari